

GD 6DEDWR

QRYHPEUH

D 0DUWH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	03/12/2024	<i>Il Consiglio di Stato boccia il decreto correttivo sugli appalti (F.Landolfi/G.Latour)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	30/11/2024	<i>Pnrr, fine anno con crescita doppia (M.Perrone/G.Trovati)</i>	4
26	Italia Oggi	30/11/2024	<i>Superbonus, contribut o pieno</i>	6
27	Italia Oggi	30/11/2024	<i>Pnrr, la spesa si mette in moto</i>	7
11	Domenica (Il Sole 24 Ore)	01/12/2024	<i>L'architettura sfida la staticita' di edifici e citta' (F.Irace)</i>	9
<b>Rubrica Economia</b>				
14	Il Sole 24 Ore	02/12/2024	<i>Polizze, geometri frenati dai costi dei premi (V.Uva)</i>	10
4	Il Sole 24 Ore	01/12/2024	<i>Sul debito pubblico la lezione dell'Italia alle agenzie di rating (M.Fortis)</i>	11
43	Affari&Finanza (La Repubblica)	02/12/2024	<i>Catastrofi naturali. un Paese sottoassicurato (S.De Palma)</i>	13
<b>Rubrica Energia</b>				
6	Il Sole 24 Ore	01/12/2024	<i>Il nucleare italiano rinasce a Brasimone Reattore elettro-riscaldato al centro Enea (M.Alfieri)</i>	15
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
23	Italia Oggi	30/11/2024	<i>Architetti, al via il nuovo codice deontologico</i>	17
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	02/12/2024	<i>Dottori agronomi e forestali, crescono giovani e donne (V.Uva)</i>	18
29	Italia Oggi	30/11/2024	<i>Ingegneri e architetti in calo nel prossimo anno (S.D'alessio)</i>	21
31	Italia Oggi	30/11/2024	<i>Concorrenza, professionisti al centro dell'agenda 2025 (L.Basile)</i>	22
<b>Rubrica Fisco</b>				
27	Il Sole 24 Ore	30/11/2024	<i>Superbonus e indigenti, contributo concesso al 100% (G.Latour/G.Parente)</i>	23



**Contratti pubblici**  
Il Consiglio di Stato  
boccia il decreto  
correttivo  
sugli appalti

# Il Consiglio di Stato boccia il correttivo appalti

**Landolfi e Latour**  
— a pag. 33

## Contratti pubblici

Sulla bozza di decreto  
arrivano 146 pagine  
di rilievi e osservazioni

Secondo il parere l'iter  
non ha rispettato  
i criteri della legge delega

**Flavia Landolfi**  
**Giuseppe Latour**

Molte osservazioni sul testo, analizzato minuziosamente in un lunghissimo documento da 146 pagine. Ma, soprattutto, una sonora bocciatura sull'iter, che non rispetterebbe i principi indicati dalla legge delega. Sono gli elementi chiave del parere 01463/2024 pubblicato ieri dalla Commissione speciale del Consiglio di Stato sul decreto correttivo al Codice appalti

L'affondo più duro è contenuto nelle prime pagine e riguarda il percorso che sta portando ad approvare il correttivo. Palazzo Spada ricorda la legge delega in base alla quale «entro due anni dalla data di entrata in vigore» del decreto legislativo che contiene il Codice, «il Governo può apportarvi correzioni e integrazioni che l'applicazione pratica renda necessarie od opportune, con la stessa procedura e nel rispetto dei medesimi principi e criteri direttivi». L'espressione «con la stessa procedura» è quella più problematica.

Lo stesso parere, infatti, ricorda che nell'approvazione del Codice il Governo aveva «inteso avvalersi della facoltà» di affidare al Consiglio di Stato, in

sede consultiva, «l'elaborazione dello schema normativo». Questo percorso non è stato seguito per il correttivo; la procedura, insomma, stavolta non sarebbe la stessa. Una scelta che, allora, «non si sottrae a qualche profilo di criticità logico-giuridica», dicono da Palazzo Spada. I giudici aggiungono: «La scansione formale dell'intervento correttivo e integrativo avrebbe verosimilmente dovuto mimare, di fatto, la stessa seguita nella predisposizione del Codice, anche con riguardo al ruolo del Consiglio di Stato».

Così, il parere segnala il rischio, «potenzialmente rilevante ai fini di un eventuale sindacato di legittimità formale, in ordine al rispetto della legge di delegazione, e relativo alla circostanza che la redazione del Codice, e la sua integrazione e correzione, siano state, in concreto, operate, in parte, seguendo procedure sostanzialmente diverse». Da questa discrasia potrebbero, addirittura, derivare rischi di impugnativa.

Non solo. Anche le modalità di concerto dei vari ministeri coinvolti sono oggetto di critica da parte del Consiglio di Stato. «Tutti i concerti resi - dice il parere - risultano espressi in forma secca e inarticolata, a guisa di mero e anodino nulla osta alla iniziativa normativa». Inadeguata, secondo i giudici di Palazzo Spada, anche la relazione d'impatto che «si risolve di fatto in un'articolata e perifrastica enunciazione in termini formali e giuridici dell'oggetto e delle modalità di intervento, correttivo e integrativo, sulle disposizioni del Codice» anche dove sarebbe stato «necessario e chiarificatore», dicono i giudici, «esplicitare e, soprattutto, confermare oggettivamente, la enunciata ratio sostanziale delle modifiche e l'impatto economico e socioeconomico che effettivamente

le giustificati». Ma c'è di più: Palazzo Spada sottolinea la mancanza del parere della Conferenza unificata «che integra adempimento procedimentale necessario e, per giunta, logicamente e positivamente preventivo rispetto al parere del Consiglio di Stato, che deve essere reso su un testo normativo definito e non in fieri». Per questa ragione se ne auspica l'acquisizione «prima della definitiva approvazione dello schema di decreto». Venendo poi al merito del correttivo i giudici muovono un «pressante rilievo» sull'articolo 3 che modifica il 18 del Codice motivato, secondo il correttivo, dalla milestone del Pnrr per l'accorciamento del tempo medio tra la pubblicazione del bando e l'aggiudicazione dell'appalto. I giudici non solo rilevano che l'abbreviazione da 35 a 30 giorni è «modesta» ma anche e soprattutto che «l'intervento appare estraneo alla milestone richiamata, che è riferita ai tempi dell'aggiudicazione» mentre invece l'articolo 3 si riferisce al periodo che intercorre tra l'aggiudicazione del bando e la stipula del contratto. Il combinato disposto per altro creerebbe un corto circuito di rilevanza costituzionale per la contrazione dei termini di eventuali ricorsi. Infine il parere affonda il colpo anche sulla revisione prezzi: il correttivo introduce, secondo i giudici, non un chiarimento ma «una innovazione significativa» dal momento che «nella formulazione attualmente vigente, relativamente al quantum, la variazione delle condizioni economiche negoziali è commisurata all'80% «della variazione stessa» mentre «per contro, nella nuova versione, l'aumento (o il decremento) si determina nella misura dell'80% della sola variazione eccedente la soglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Pnrr, fine anno con crescita doppia

## Recovery fund

Nelle ultime settimane spesi 5,1 miliardi, ritmo due volte più alto dei mesi precedenti

Le uscite del 2024 previste a 22 miliardi, in aumento ma sotto al target iniziale

La spesa legata agli investimenti del Pnrr comincia ad accelerare. Al 30 ottobre i pagamenti hanno raggiunto i 58,6 miliardi di euro. Nelle ultime settimane sono state liquidate fatture per 5,1 miliardi, un ritmo più che doppio rispetto ai mesi precedenti. Le spese del 2024 dovrebbero raggiungere a fine anno i 22 miliardi, anche se restano largamente al di sotto dei 44 miliardi previsti inizialmente. Non sembrano esserci ostacoli sulla strada della settima rata da 18,25 miliardi.

**Perrone e Trovati** — a pag. 3

# Pnrr, la spesa avvia il decollo Obiettivo 2024 a 22 miliardi

**Recovery.** Ieri l'ultima cabina di regia con Fitto, il grazie di Meloni. Pagamenti a 58,6 miliardi, 5,1 nelle ultime settimane. Ritmi doppi rispetto ai mesi precedenti. Nuova spinta dal decreto sblocca liquidità atteso a giorni

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

La spesa effettiva legata agli investimenti Pnrr comincia ad accelerare, anche se il cambio di passo vero e proprio, almeno nelle speranze del Governo, è legato al decreto ministeriale sblocca-pagamenti che dovrebbe vedere la luce la prossima settimana per attuare la norma del Dl Omnibus in cui si alza fino al 90% del valore dell'opera il limite massimo per gli anticipi di liquidità ai soggetti attuatori.

Il dato è emerso ieri nell'ultima cabina di regia dell'era Fitto, convocata a Palazzo Chigi dal ministro per il Pnrr, il Sud, la Politica di coesione e gli Affari europei prima dell'addio atteso oggi per insediarsi a Bruxelles come vicepresidente esecutivo della Commissione von der Leyen.

L'incontro, assenti i ministri leghisti con la sola eccezione della rapida comparsa di Roberto Calderoli, è stato l'occasione per il ringraziamento ufficiale a Fitto da parte della premier Giorgia Meloni, che con un pizzico di ironia ha confessato di essersi commossa a più riprese riflettendo sul trasloco europeo del "suo" ministro. «Sono orgogliosissima del suo lavoro», ha sottolineato la presidente del Consi-

glio, assicurando che si andrà avanti senza soluzione di continuità «con lo stesso rigore, con la stessa passione e con lo stesso spirito di abnegazione». Anche se nemmeno ieri la premier ha voluto svelare le carte sulla successione (si veda l'articolo accanto).

Sul piano pratico, il dato più rilevante è rappresentato dal fatto che finalmente l'accelerazione nella spesa effettiva del Pnrr, promessa da tempo, sta cominciando a trasformarsi da auspicio in realtà. Lo dicono le cifre mostrate ieri dall'Esecutivo, secondo cui al 30 ottobre i pagamenti reali avevano raggiunto i 58,6 miliardi di euro. Questo implica che solo nelle ultime settimane sono state liquidate, e censite dal cervellone del Mef ReGis, fatture per 5,1 miliardi, toccando dunque un ritmo più che raddoppiato rispetto ai mesi precedenti (a fine luglio la spesa era ferma a 52 miliardi). Le uscite effettive del 2024 dovrebbero quindi raggiungere a dicembre i 22 miliardi (che porterebbero il totale a 64), centrando così le indicazioni del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, anche se i numeri restano largamente sotto ai circa 44 miliardi previsti per quest'anno dai piani iniziali di avanzamento finanziario.

Quella di ottobre, però, dovrebbe essere la prima mossa di un'accelerazione progressiva che troverà nuova

benzina nel decreto attuativo con cui il Mef e gli altri soggetti titolari potranno girare agli attuatori tutta la liquidità necessaria al pagamento delle opere nei tempi abbreviati dall'abolizione del groviglio di verifiche preventive obbligatorie finora. La novità è attesa in particolare dai Comuni, in prima fila nell'attuazione degli investimenti Pnrr, come ricordato ieri dal presidente Anci, Gaetano Manfredi. «I cantieri comunali aperti sono il 78% del totale - è tornato a rivendicare il sindaco di Napoli - contro il 63% degli altri soggetti attuatori e la liquidazione degli stati di avanzamento lavori rimane la prima criticità».

Non sembrano emergere ostacoli, invece, sulla strada della settima rata. Il cammino appare più impegnativo rispetto a quello della sesta da 8,7 miliardi (che porta a 122 miliardi gli incassi totali fin qui) per cui è appena arrivato il semaforo verde dell'esecutivo comunitario, perché in campo ci sono 67 obiettivi (35 milestone e 32 target) contro i 39 del primo semestre dell'anno. Il pieno rispetto del lungo elenco di traguardi darà diritto a dicembre alla richiesta per la nuova tranche da 18,25 miliardi che il Governo conta di inviare entro la fine dell'anno. Tra gli obiettivi da centrare, appaiono particolarmente significativi il rafforzamento della flotta di bus e treni regionali "verdi", gli interventi sulle infrastrutture di trasmis-



sione dell'energia elettrica, le 55mila borse di studio agli studenti meno ab-

bienti e le 7.200 borse di dottorato. Co-  
spicua anche la lista delle riforme che  
dovranno segnare progressi, dalla con-

correnza ai tempi di pagamento della  
Pa, fino al servizio civile universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Gli obiettivi della settimana rata

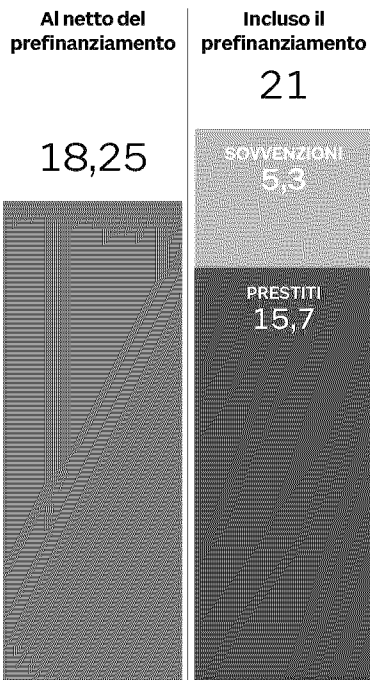
Elenco obiettivi del Pnrr per Amministrazione titolare

AMMINISTRAZIONE TITOLARE	MILESTONE	TARGET	MILESTONE + TARGET	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	MILESTONE	TARGET	MILESTONE + TARGET
Ministero Infrastrutture e Trasporti	3	6	9	Ministero del Turismo		1	1
Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica	8	4	12	Pcm - Dipartimento Funzione pubblica	1		1
Ministero delle Imprese e del Made in Italy	8		8	Pcm - Commissario alla Ricostruzione	1		1
Ministero dell'Istruzione e Merito	1	1	2	Pcm - Dipartimento Politiche giovanili	1		1
Ministero della Salute		1	1	Ministero dell'Economia e delle Finanze	2		2
Pcm - Dipartimento Trasformazione digitale	3	9	12	Pcm - Segretariato generale	5	1	6
Ministero dell'Università e della Ricerca		3	3	Pcm - Struttura di missione Pnrr	1		1
Ministero dell'Agricoltura	1	4	5	<b>TOTALE</b>	<b>35</b>	<b>32</b>	<b>67</b>
Ministero della Giustizia		2	2				

Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri

### L'impatto economico

L'importo della settimana richiesta di pagamento. *In miliardi di euro*



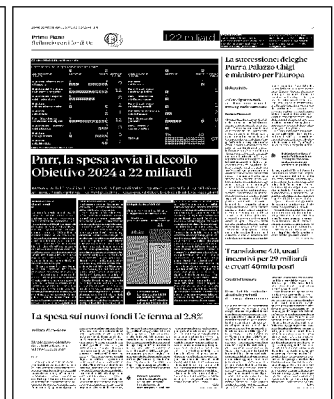
Entro fine anno la richiesta dei 18,25 miliardi della rata 7, collegati ai 67 obiettivi del secondo semestre

# 122 miliardi

#### FONDI RICEVUTI

«Con l'incasso della sesta rata, previsto entro la fine del 2024 l'Italia si conferma la nazione che ha ricevuto l'importo maggiore di finanzia-

mento, pari a 122 miliardi di euro, corrispondente al 63% della dotazione complessiva di 194,4 miliardi di euro», ha detto ieri la premier Giorgia Meloni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Provvedimento delle entrate fissa la percentuale. Istanze meno delle risorse stanziare

# Superbonus, contributo pieno

## Per i contribuenti a basso reddito richieste coperte al 100%

DI GIOVANNI GALLI

**C**ontributo superbonus 2024 per i contribuenti a basso reddito, l'erogazione sarà in misura piena e cioè del 100%. Sono stati richiesti meno delle risorse finanziarie stanziare che ammontavano a 16.441.000.

L'importo del contributo erogabile a ciascun beneficiario è pari al contributo richiesto risultante dall'ultima domanda presentata validamente in assenza di rinuncia.

È quanto stabilisce il provvedimento dell'Agenzia delle entrate pubblicato ieri con cui si fissa la percentuale del con-

tributo a fondo perduto da erogare ai soggetti a basso reddito che dal 1° gennaio 2024 al 31 ottobre 2024 hanno sostenuto spese per le quali spetta una detrazione d'imposta per interventi edilizi nella misura del 70% (Superbonus 2024).

L'importo, spiega FiscoOggi, del contributo erogabile a ciascun beneficiario è pari al contributo richiesto risultante dall'ultima domanda presentata validamente in assenza di rinuncia.

Il contributo a fondo perduto poteva essere richiesto entro il 31 ottobre tramite l'apposita procedura messa a dispo-

sizione dall'Agenzia nell'area riservata del sito internet. Si tratta del contributo per le spese 2024 che rientrano nel Superbonus, che comprendono efficienza energetica, sistema bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici. I costi devono essere stati sostenuti al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione.

Visto che l'ammontare complessivo dei contributi richiesti è inferiore alle risorse finanziarie stanziare (pari a 16.441.000 euro), con il provvedimento pubblicato oggi l'Agenzia delle entrate ha comunicato che la percentuale è pa-

ri al 100% di quanto richiesto.

Con il provvedimento del 18 settembre 2024, l'Agenzia delle entrate aveva approvato il modello, con le relative istruzioni, da utilizzare per ottenere il contributo a fondo perduto previsto dall'articolo 1, comma 2, del Dl n. 212/2023. A poter richiederlo coloro che hanno un reddito non superiore a 15mila euro e che sostengono, dal 1° gennaio al 31 ottobre 2024, spese in relazione agli interventi da Superbonus (articolo 119, comma 8-bis, primo periodo, Dl n. 34/2020), che entro il 31 dicembre 2023 avevano raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori non inferiore al 60%.

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



I dati della cabina di regia. I comuni: pagamenti per 20 miliardi entro fine anno

# Pnrr, la spesa si mette in moto

## Regis: 59 mld totali. Il governo stima 22 mld nel 2024

DI FRANCESCO CERISANO

**L**a spesa per i progetti del Pnrr inizia a correre. Ed entro fine anno toccherà quota 22 miliardi per il 2024 come indicato nelle previsioni di finanza pubblica. Rispetto all'ultimo dato di luglio, in cui il contatore della spesa 2024 si era fermato a meno di 10 miliardi di euro, in autunno i flussi finanziari tra soggetti titolari delle misure (ministeri), soggetti attuatori e imprese impegnate nei cantieri hanno iniziato a marciare più speditamente, visto che a fine ottobre il livello della spesa ha toccato quota 17 miliardi con la prospettiva di chiudere a 22. In totale la spesa complessiva, in corso di aggiornamento sulla piattaforma ReGiS, fa segnare quota 59 miliardi. Nell'ultima cabina di regia Pnrr convocata a palazzo Chigi prima di dimettersi da ministro e volare a Bruxelles per ricoprire il ruolo di vicepresidente esecutivo e commissario Ue alla coesione e alle riforme, **Raffaele Fitto** ha fatto il punto sullo stato dell'arte del Piano che vede l'Italia prima in Europa per obiettivi raggiunti.

E non potrebbe essere altrimenti visto che su 672 miliardi di dotazione complessiva del Next Generation EU (divisi fra 360 miliardi di prestiti da restituire e 312 di sovvenzioni a fondo perduto), il nostro Paese è stato quello che durante la negoziazione del 2021 si è aggiudicato la maggiore fetta di risorse: 194,4 miliardi (oltre il 34% di tutta l'Ue). Va da sé che il fallimento dell'Italia sul fronte del Pnrr sarebbe stato il fallimento dell'intero piano e per fortuna non è stato così.

**A che punto siamo. L'Italia continua a incassare dall'Ue...**

Con il via libera (arrivato il 26 novembre) da parte della Commissione Ue al pagamento della sesta rata, il governo incasserà entro fine anno ulteriori 8,7 miliardi che andranno ad aggiungersi ai 114 già incamerati, portando in totale il contatore delle risorse a 122,7 miliardi, pari al 63% delle risorse totali messe a disposizione dal Recovery. L'esecutivo di Bruxelles ha riconosciuto il raggiungimento da parte dell'Italia dei 39 obiettivi da centrare entro giugno. Ma ora ci si dovrà concentrare sui 67 obiettivi da portare a casa entro fine anno a cui sarà collegato il pagamento della settima rata pari a 18,2 miliardi.

**La settima rata**

La settima rata prevede il conseguimento di obiettivi fondamentali per la modernizzazione e la crescita dell'Italia, quali il potenziamento delle infrastrutture portuali, ferroviarie, stradali e urbanistiche su cui il governo punta per sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno in continuità con il piano strategico della Zes unica.

Tra i 67 obiettivi (di cui 35 milestone e 32 target) va segnalato il rafforzamento della flotta di autobus e di treni a emissioni zero per il trasporto regionale, la riqualificazione di molte stazioni ferroviarie, gli interventi per la cybersicurezza, la modernizzazione e l'implementazione delle infrastrutture di trasmissione dell'energia elettrica, gli investimenti per una migliore gestione delle risorse idriche, il conferimento di 55mila borse di studio agli studenti meritevoli

meno abbienti e di 7.200 borse di dottorato, l'attivazione di 480 Centrali operative territoriali (Cot) in materia di salute pubblica. Tra le riforme strategiche vanno segnalate la legge sulla concorrenza (martedì 3 dicembre al voto finale dell'aula della Camera), il completamento delle misure per velocizzare i pagamenti della pubblica amministrazione, la revisione del servizio civile universale per agevolare la partecipazione dei giovani e il provvedimento sulle energie rinnovabili, approvato recentemente dal Consiglio dei ministri, in coerenza con gli obiettivi della nuova missione RePower Eu inserita nel Pnrr italiano dopo la rinegoziazione concordata con l'Ue.

**La spesa accelera**

I numeri anticipati in Cabina di regia dal ministro Fitto e dal presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** lasciano ben sperare rispetto a quello che fino ad ora è stato il tallone d'Achille del Pnrr, ossia il dato della spesa. Come detto, a luglio, nell'ultima relazione semestrale presentata dal governo al Parlamento, le risorse effettivamente spese si fermavano a quota 51,36 miliardi, di cui solo 9,4 miliardi nei primi sei mesi del 2024. Non moltissimo anche se il dato sulle misure attivate faceva segnare, sempre a fine luglio, 164,79 miliardi di risorse assegnate, pari all'85% del totale. Mentre per quanto riguarda gli appalti di lavori e forniture (un capitolo che da solo cuba 132,77 mld) sono state attivate risorse pari a 122 mld, ossia il 92%. "Tra sei mesi molti di questi 122 mld saranno spesi", aveva scommesso in quella sede Fit-

to. E stando ai numeri diffusi oggi ha avuto ragione. Merito, ha osservato il governo, "degli interventi amministrativi e normativi" previsti dagli ultimi decreti legge in materia come il decreto Omnibus (dl 113/2024) che ha dato la possibilità ai soggetti attuatori di richiedere anticipazioni fino al 90% del costo dei singoli interventi.

**I cantieri dei comuni**

In cabina di regia, il presidente dell'Anci **Gaetano Manfredi** ha puntato l'attenzione sui dati dei comuni che, da quanto emerge da Regis, evidenziano a fine luglio cantieri aperti o già conclusi pari al 78% del totale. "Il dato Siope sulla spesa ci dice che i pagamenti per investimenti comunali nel 2023 corrispondono a 16,3 miliardi, con un raddoppio rispetto al 2017. A novembre 2024 possiamo dire che toccheremo circa 20 miliardi a fine anno", ha affermato il sindaco di Napoli. Il presidente dell'Anci ha tuttavia rimarcato come la liquidazione degli stati di avanzamento lavori sia ancora in parte congelata in attesa del decreto Mef che attua la norma del dl Omnibus per lo sblocco del 90% dei pagamenti a fronte di una semplice autocertificazione da parte dei soggetti attuatori.

**Le deleghe di Fitto? Resteranno in ottime mani**

Giorgia Meloni ha assicurato che l'azione del governo "proseguirà senza soluzione di continuità, lavorando incessantemente per portare a compimento, nei tempi previsti, tutti gli investimenti e le riforme del Piano. "Fitto è stato un ministro estremamente prezioso, ma non siamo preoccupati. "Questa competenza rimarrà in ottime mani", ha osservato.



**Il ministro Raffaele Fitto in cabina di regia**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

































